

Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Piemonte
Soprintendenza per i Beni Archeologici del Piemonte
e del Museo Antichità Egizie

LA CATTEDRALE DI ALBA

ARCHEOLOGIA DI UN CANTIERE

a cura di Egle Micheletto



All'Insegna del Giglio

ArcheologiaPiemonte 1

Collana diretta da Egle Micheletto

*Soprintendente per i Beni Archeologici
del Piemonte e del Museo Antichità Egizie*

LA CATTEDRALE DI ALBA ARCHEOLOGIA DI UN CANTIERE

a cura di Egle Micheletto

Testi

Luisa Albanese, Federico Barello, Gisella Cantino Wataghin, Alessandra Cinti, Alberto Crosetto, Anna Decri, Fernando Delmastro, Clara Distefano, Giovanni Donato, Paola Greppi, Enrico Lusso, Egle Micheletto, Valerio Pennassio, Giovanni L.A. Pesce, Maria Cristina Preacco, Mauro Rabino, Susanna Salines, Marco Subbizio, Sofia Uggé, Amanda Zanone

Fotografie

Fernando Delmastro, Paola Greppi, Giacomo Lovera, Enrico Lusso, Milena Magnasco, Susanna Salines, Marco Subbizio

Rilievi, elaborazioni grafiche e disegni ricostruttivi

Giovanni Abrardi, Francesco Corni, Fernando Delmastro, Clara Distefano, HAZE – Emanuele Brussino, Eduardo Rulli

Disegni dei reperti

Luisa Albanese, Veronica Castronovo, Massimiliano Romanelli, Susanna Salines, Marco Subbizio, Amanda Zanone
Quando non diversamente indicato, i disegni dei reperti sono in scala 1:3 (ceramica, vetri), in scala 1:2 (metalli)

Editing ed elaborazione immagini

Susanna Salines

Redazione

Amanda Zanone

Progetto grafico e copertina

Linelab.multimedia – Giorgio Annone

Stampa

Firenze, maggio 2013

Edizione e distribuzione

Edizioni All'Insegna del Giglio s.a.s.
via della Fangosa, 38; 50032 Borgo S. Lorenzo (FI)
tel. +39 055 8450 216; fax +39 055 8453 188
e-mail redazione@edigiglio.it; ordini@edigiglio.it
sito web www.edigiglio.it

ISSN 2282-491X

ISBN 978-88-7814-545-0

© 2013 All'Insegna del Giglio s.a.s.

© 2013 Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione Regionale per i Beni Culturali

e Paesaggistici del Piemonte

Soprintendenza per i Beni Archeologici del Piemonte

e del Museo Antichità Egizie

Piazza S. Giovanni 2 – 10122 Torino

Tutti i diritti sono riservati

Scavi archeologici

Impresa Gastone Guerrini S.p.A.; Edil Atellana Soc. Coop.; Studium di Marco Subbizio & Frida Occelli

Responsabile unico del Procedimento

Luisa Papotti

Progettazione e direzione lavori

Egle Micheletto

Restauri dei materiali archeologici e delle strutture

Docilia s.n.c.; Laboratorio di Restauro della Soprintendenza per i Beni Archeologici del Piemonte e del Museo Antichità Egizie; Marmorestauri & Mosaici di Luigi Pellegrino

DVD

Progetto scientifico

Egle Micheletto

Progetto creativo, sceneggiatura e regia

Studio DELMASTRO – Fernando Delmastro e Clara Distefano

Ricostruzioni tridimensionali

Studio DELMASTRO – Fernando Delmastro e Clara Distefano
con la collaborazione di Enrico Lusso

Rendering, postproduzione e montaggio

Studio HAZE – Emanuele Brussino con la collaborazione di Paolo Puccio

LE MONETE

Federico Barello*

Le 52 monete¹, recuperate nel corso delle indagini di scavo all'interno della cattedrale tra 2007 e 2011, ampliano il quadro delle presenze monetali in città tra antichità ed età moderna già in parte affrontato in precedenti contributi (BARELLO 1997a; 1997b; 1999). Si tratta, come di norma, di esemplari di basso valore intrinseco, perlopiù in mistura o in rame, per i quali vale l'ipotesi di uno smarrimento casuale nel caso delle presenze in strato, mentre per il gruppo dei rinvenimenti in tomba (19 esemplari da 16 sepolture, più un gruppo di 8 esemplari dall'ossario us 938) si pone la questione della congruenza tra deposizione funeraria ed eventuale offerta monetale².

L'età romana trova rappresentanza unicamente nelle stratigrafie bassoimperiali e altomedievali. Nel primo caso si ha il *terminus post quem* per la rioccupazione con edifici privati dell'area del foro offerto da un aes4 di Teodosio (383-395 d.C.), proveniente da uno dei livelli di demolizione delle strutture pubbliche (us 1147); da strati analoghi vengono poi un *follis* di Costanzo II Cesare e un aes3 di Valente (us 1358), nonché un *follis* tetrarchico (us 1406) (fig. 268, 1-2). Nei livelli di frequentazione relativi all'abitato tardoantico (us 1060) vi è poi un altro aes4 del tipo *salus rei publicae* (383-395 d.C.), che mostra come la circolazione di V secolo, fosse sostanzialmente basata sulle emissioni del secolo precedente, mentre un dupondio di età antonina risulta, evidentemente, residuale in questa fase (us 417). I successivi livelli altomedievali, precedenti la costruzione del primo edificio paleocristiano, presentano ancora una permanenza di materiale, sia pure illeggibile, di probabile emissione tardoromana (due aes4 da uss 1109 e 1116), forse in connessione con produzioni più tarde di *nummi* ben al disotto del grammo di peso: due "minimi" illeggibili da us 1117 potrebbero rientrare in produzioni degli ultimissimi anni del V-VI secolo per le caratteristiche dimensionali e pondometriche³. Si tratterebbe di monetazioni di necessità, prodotte in modo autonomo in qualche area d'Occidente, che solo da pochi anni si sta iniziando a mettere a fuoco: sembra infatti che dopo il 476 d.C. si sia assistito a un calo

netto del peso di riferimento del *nummus*, che nell'Occidente di Teodorico e degli Ostrogoti scese a valori compresi tra 0,39 e 0,22 g (490-534), rimanendo tale ancora per tutto il VI secolo (ARSLAN 2002; 2003, pp. 38-39; 2010, pp. 4-5). Da un altro livello altomedievale (us 779) viene infine un asse flavio residuale.

Di grande interesse è poi il recupero di un *pentanoummon* di Giustino II (565-578) dal riempimento di una tomba (t. 80) di XVI-XVII secolo (figg. 268, 5; 269). La piccola moneta proviene, evidentemente, da livelli altomedievali intercettati dalla fossa moderna ed è il primo caso di ritrovamento di una moneta bizantina in uno scavo archeologico piemontese. La moneta in questione viene attribuita a zecca siciliana da Cécile Morisson (MORRISON 1970, p. 156), a Ravenna da Wolfgang Hahn (MIB II, 84), a Roma da Philip Grierson (GRIERSON 1982, p. 71, nn. 191-192). In ogni caso mostra una presenza di tardo VI secolo, probabilmente in rapporto al complesso chiesastico altomedievale. Questo riapre, inoltre, il dossier della presenza di moneta bizantina nell'area, sinora legato solo a due bronzi del locale Museo civico senza precisi dati di provenienza, per i quali si è sbrigativamente escluso ogni possibile rapporto con il territorio (CALLEGER 2008, p. 29): si tratta di un mezzo *follis* di Costantino IV (Costantinopoli, 674-685), entrato nel 1977 tra i pezzi della collezione del pittore albese Pinot Gallizio (1902-1964)⁴, e di un *follis* di Costantino V con Leone IV (Siracusa, 751-775), registrato nel *Diario del Museo* di Federico Eusebio come acquisito nel 1902 da Corneliano d'Alba⁵, dono di Oreste Scarzello⁶. Tali monete potrebbero essere giunte nelle Langhe dalla Liguria, dove la moneta bizantina è presente anche oltre i limiti cronologici del controllo imperiale della regione, ad esempio nel finalese⁷, importante sede portuale (SACCOCCHI 2005, p. 116). Nello stesso quadro rientra pienamente anche il *follis* di Leone VI (886-912), rinvenuto nel 1912 presso la chiesa di S. Pietro ad Acqui Terme, oggi non più rintracciabile⁸. I livelli pienamente medievali hanno restituito solamente monete romane residuali (un sesterzio a nome di Sabina

Tab. 8. Rinvenimenti monetali.

Us/T.	Moneta	Metallo	Riferimento	Note
Us 18+124	TORINO, Filippo principe d'Acaja (1301-1334), tornese piccolo	AR	CNI I, 7-9	
Us 109	ASTI, obolo (1160-1270)	Mi	CNI II, 10, 36-38	
Us 154	SAVONA, obolo (1350-1396)	Mi	CNI III, 8-28	
Us 201	GENOVA (1139-1339), medaglia	Mi	CNI III, 80	
Us 228	ALESSANDRIA, imperiale piccolo (XIV secolo)	AE	CNI II, 4-6	
Us 258	MILANO, Gian Galeazzo Visconti duca (1395-1402), sesino	Mi	CNI V, 64-73	
Us 417	imperatore antonino non identificabile, dupondio (161-193 d.C.)	AE		
Us 425	AE4 illeggibile (IV secolo d.C.?)	AE		
Us 549	ALESSANDRIA, imperiale piccolo (XIV secolo)	AE	CNI II, 4-6	
	GENOVA, doge non identificabile, minuto (1443-1462)	AE	CNI III, pp. 128-144	
Us 630	CHIVASSO, Giovanni I Paleologo marchese di Monferrato (1338-1372), obolo bianco	Mi	CNI II, 28	
Us 779	Vespasiano o Tito, asse (69-71 d.C.)	AE		
	MESSINA, Alfonso o Giovanni d'Aragona, denaro (1416-1479)	AE	SPAHR 1959, pp. 72-73	
	ASTI, Luigi XII re di Francia, terlina (1498-1508)	Mi	CNI II, 21-26	
	TORINO, Francesco I re di Francia, liard (1538-1542?)	Mi	CNI II, 7	
Us 938	Carlo Emanuele I duca di Savoia, mezzo grosso (1587-1610)	Mi	CNI I, 145-7, 188-190, 259, 270, 294	
	idem	Mi		
	moneta medievale non identificabile	AE		
	moneta medievale non identificabile	AE		
	gettone (?)	AE		
Us 950	Sabina, sesterzio (124-138 d.C.)	AE		
Us 1045	Costanzo II, zecca non identificabile, AE3 (355-361 d.C.)	AE		fel temp reparatio (FH)
Us 1060	imperatore non identificabile, AE4 (383-395 d.C.)	AE		salus rei publicae
Us 1109	AE4 non identificabile (IV-V secolo d.C.?)	AE		
Us 1116	AE4 non identificabile (IV-V secolo d.C.?)	AE		
Us 1117	AE4 non identificabile (fine V-VI secolo d.C.?)	AE		0,37 g
	AE4 non identificabile (fine V-VI secolo d.C.?)	AE		0,28 g
Us 1147	Teodosio, zecca non identificabile, AE4 (383-395 d.C.)	AE		salus rei publicae
Us 1157	Carlo II duca di Savoia, mezzo viennese (Torino o Vercelli, 1519-1545)	Mi	CNI I, 394-6	
	moneta sabauda non identificabile	Mi		
Us 1358	Costanzo II Cesare, <i>follis</i> (Treviri, 330-333 d.C.)	AE	R/C VII, 521, 528, 546	gloria exercitus (2 insegne)
	Valente, AE3 (Roma?, 364-375 d.C.)	AE	R/C IX, 17b, 24b	securitas rei publicae
Us 1406	imperatore non identificabile <i>follis</i> (313-317 d.C.)	AE		soli invicto comiti
T. 10	SIENA, quattrino (1351-1390)	Mi	CNI IX, 120-125	
T. 59	moneta medievale ritagliata non identificabile	Mi		
T. 67	ASTI, obolo (XV secolo)	AE	CNI II, 2-15	
T. 80	Giustino II (565-578), <i>pentanoummon</i> (Ravenna o Sicilia)	AE	MORRISON 1970, p. 156; MIB II, 84	
T. 99	Roberto d'Angiò, conte di Provenza (1309-1343), doppio denaro	AR	POEY D'AVANT 1858, 4001-2	
T. 103	Carlo II di Savoia, mezzo viennese (1519-1545)	AE	CNI I, 395	
T. 130	moneta non identificabile (XIV-XV secolo)	Mi?		
T. 177	SAVONA, obolo (1350-1396)	AE	CNI III, 8-28	
T. 202	SAVONA, obolo (1350-1396)	AE	CNI III, 8-28	
	ASTI, obolo (XV secolo)	AE	CNI II, 2	
T. 221	Carlo II di Savoia, quarto (Torino o Vercelli, 1536)	AE	CNI I, 307, 318	
T. 222	SAVONA, obolo (1350-1396)	AE	CNI III, 8-28	
T. 224	ASTI, Luigi XII re di Francia, terlina (1498-1515)	Mi	CNI II, 21-28	
	re di Francia non identificabile, moneta non identificabile (XV-XVI secolo)	Mi?		
T. 233	SAVONA, obolo (1350-1396)	AE	CNI III, 8-28	
T. 237	Valentiniano III, AE3 (Tessalonica, 384-388 d.C.)	AE	R/C IX, 60a	
	frammento di moneta	AE		
T. 242	GENOVA, Giano di Campofregoso doge (?), minuto (1447?)	AE	CNI III, 5-8 (?)	
T. 261	AE3 non identificabile (IV secolo d.C.)	AE		

Fig. 268. Monete, scala 1:1.



Fig. 269. *Pentanoummon* di Giustino II (565-578 d.C.), scala 3:1.



dal cavo di fondazione di una muratura, us 950; un aes3 di Costanzo II da una buca, us 1045; un aes4 illeggibile dal pavimento in terra battuta del coro del duomo romanico, us 425) (fig. 268, 3-4).

Diverse monete in mistura vengono poi dagli strati relativi agli spianamenti e al cantiere per la costruzione della cattedrale gotica (1486-1500): una medaglia di Genova (1139-1339), us 201; un obolo del Comune di Asti (1160-1270), us 109; un obolo di Giovanni I marchese di Monferrato (Chivasso, 1338-1372), us 630; un obolo di Savona (1350-1396), us 154; due denari imperiali di Alessandria (XIV secolo), uuss 228 e 549; un sesino di Gian Galeazzo Visconti, duca di Milano (1395-1402), us 258; un minuto di Genova (1443-1462), us 549, specchio di una vivace circolazione da tutti i principali stati circonvicini, soprattutto nel XIV secolo (fig. 268, 6-9). L'unica moneta in argento è un tornese di Filippo principe d'Acaja (Torino, 1301-1334), trovata spezzata in due metà in due diverse uuss (18 e 124) appartenenti alla medesima fase.

Da un livello cinquecentesco (us 1157) proviene un mezzo viennese di Carlo II di Savoia (1519-1545).

Le monete da tombe pongono il tema dell'eventuale intenzionalità della deposizione con la sepoltura, questione di non facile soluzione, tranne nei casi in cui la moneta sia posta direttamente a contatto con lo scheletro, facendo presumere la collocazione volontaria sul corpo del defunto (teoricamente in bocca o in mano) oppure cucita nella veste (Saccocci in stampa).

L'"obolo di Caronte" può certamente essere escluso nel caso delle monete romane dalle tombe bassomedievali 237 e 261, del quattrino di Siena (1351-1390) da t. 10, del doppio denaro provenzale di Roberto d'Angiò

(1309-1343) da t. 99, di un obolo di Savona (1350-1396), associato a uno di Asti (XV secolo) da t. 202, di altri due oboli di Savona dalle tt. 222 e 233, tutte di XVI-XVII secolo (fig. 268, 10-15). Sono conferme di una ricca presenza di monete di piccolo modulo trecentesche negli strati poi intercettati dalle sepolture moderne, che mostrano come la cattedrale romanica vedesse un ampio uso di monete (offerte, elemosine?), facilmente smarrite, a meno che tali attestazioni non vadano piuttosto spiegate con intense attività di cantiere nell'ultima fase che precedette la cattedrale di impianto gotico.

Potrebbero essere volute, invece, le presenze di un obolo di Asti (XV secolo) sul perone destro di un adulto nella t. 67 e il mezzo viennese di Carlo II di Savoia (1519-1545) sul bacino di un adulto nella t. 103 (fig. 268, 16).

Più incerta la questione nel caso della presenza nel terreno di riempimento, non a contatto con lo scheletro, ma in tombe comunque cronologicamente coeve alla moneta: un obolo di Savona (1350-1396) da t. 177, un minuto genovese di XV secolo da t. 242 (presso i piedi di un infante), una terlina astigiana di Luigi XII (1498-1515) associata a un'altra moneta francese non identificabile in t. 224 (contenente tre sepolture), un quarto di Carlo II di Savoia (1536) da t. 221 (sul fondo della fossa, sotto al bacino) (fig. 268, 12 e 17).

Se di un uso della deposizione monetale in tomba si può, dunque, parlare, esso sembrerebbe ricorrente essenzialmente tra XV e XVI secolo, anche se in un numero estremamente limitato di casi, cui potrebbe essere associato il nucleo di sette monete e un gettone dall'ossario us 938, dove le date di emissione coprono, sostanzialmente, entrambi i secoli (fig. 268, 18-20).

Tentando uno sguardo generale, le fasi altomedievali sono rappresentate da un'unica moneta, di zecca bizantina. Maggiore consistenza hanno le emissioni comunali di Asti (tre esemplari di XII-XIV secolo) e Alessandria (due esemplari di XIV secolo), mentre, soprattutto nel XIV secolo, un certo rilievo hanno la moneta genovese (una medaglia) e savonese (5 oboli). Compare anche occasionalmente la moneta di Torino, Milano, Provenza e Monferrato.

Nel XV secolo continua la presenza di Asti (due oboli e due terline) e Genova (due minuti), mentre nel XVI secolo sembra, infine, prevalere la moneta sabauda (Carlo II e Carlo Emanuele I).

* Soprintendenza per i Beni Archeologici del Piemonte e del Museo Antichità Egizie | piazza S. Giovanni 2 | 10122 Torino
federico.barello@beniculturali.it.

NOTE

- ¹ I dati identificativi sintetici di ciascun esemplare vengono forniti nella tabella riassuntiva.
- ² Il tema verrà discusso più sotto.
- ³ Diametro 1,2 e 0,98 cm, peso rispettivamente di 0,37 e di 0,28 g.
- ⁴ Cfr. le osservazioni di BARELLO 1997b, p. 84, n. 212.
- ⁵ BARELLO 1997b, p. 79, n. 185 = SACCOCCHI 2005, p. 121, n. 77. Le due monete citate sono unificate come entrambe provenienti da Corneliano in *Repertorio* 2005, p. 92, n. 4960. Il *follis* da Corneliano è poi la medesima moneta citata in *Repertorio* 2010, n. 4793, su segnalazione di G. Fea dall'inventario del Museo (dove è registrato come "Costantino V Copronimo").
- ⁶ Corneliano d'Alba, 1884-1954. Professore di scuola e studioso di epigrafia, collaborò in gioventù con Federico Eusebio alla raccolta di materiali archeologici nell'Albese.
- ⁷ S. Eusebio di Perti e falde del Gottaro: *Repertorio* 2005, nn. 3340 e 3350, con bibliografia.
- ⁸ *Repertorio* 2005, p. 90, n. 4770 = SACCOCCHI 2005, p. 121, n. 74. B. Callegher ne esclude la provenienza dalla città (CALLEGHER 2008, p. 29), male interpretando i dati forniti da M. Antico Gallina (ANTICO GALLINA 1986, p. 121, n. 86, s), che a sua volta li aveva ricavati in modo impreciso da C. Chiarobelli, il quale riferisce (11 settembre 1912): "nei pressi della già abazia di S. Pietro fra le altre venne rinvenuta la seguente moneta [...]" : CHIAROBELLI 1912. Si tratta del tipo GRIERSON 1982, n. 820, con, al diritto, il busto dell'imperatore ("effigie").